

**Lo scandalo** La guardia di finanza di Udine scopre documenti contraffatti in un'azienda di Legnago

# Disinfettanti destinati alle sale operatorie con falsi certificati

## Indagine ancora in corso in tutta Italia

LEGNAGO - A stabilire se avessero potuto essere pericolosi o meno per la salute dei pazienti saranno le perizie dei laboratori eseguite nei prossimi giorni. Di sicuro quei prodotti per la sterilizzazione delle sale operatorie degli ospedali non erano a norma.

Privi delle necessarie (e costose) certificazioni di qualità rilasciate dagli appositi enti. L'azienda produttrice, una ditta con sede a Legnago, aveva escogitato un sistema efficace per ottenerle gratuitamente: le falsificava con uno scanner.

A scoprire l'inganno, all'inizio dell'anno, è stata l'azienda ospedaliero-universitaria di Udine che aveva pubblicato un bando per la fornitura di prodotti disinfettanti. Si trattava di un appalto da circa un milione di euro, della durata di 48 mesi. Un'«occasione d'oro» per la ditta veronese che aveva deciso di presentare domanda, con tanto di documentazione falsificata.

Gli esaminatori friuliani, grazie a una serie di verifiche in collaborazione con gli enti certificatori, si sono accorti di alcune anomalie nella domanda presentata e hanno depositato un esposto in procura. Agli istituti che avrebbero dovuto rilasciare i do-

cumenti di idoneità, infatti, non risultava alcuna domanda da parte della ditta legnaghese.

L'indagine del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Udine è scattata in primavera e nel giro di poche settimane ha portato alla denuncia per falso del rappresentante legale della ditta, un veronese di 40 anni. Nel suo computer sono stati trovati dei file che riportavano loghi ufficiali, diciture e firme di un laboratorio di analisi, ottenuti tramite la scannerizzazione di documenti rilasciati in precedenza dall'ente per altre tipologie di prodotti.

La ditta scalignera, infatti, oltre ai disinfettanti per la sterilizzazione di bisturi e sale operatorie, produceva saponi e altri prodotti per la pulizia. Un'azienda relativamente «giovane»: dai primi accertamenti della guardia di finanza friulana è emerso che l'impresa legnaghese non aveva mai presentato altre domande per la fornitura di prodotti per la sterilizzazione.

«Quel che è certo è che i presidi medici non sono stati mai utilizzati nell'ospedale di Udine - precisano dal comando provinciale della guardia di finanza di Udine -, ma l'indagine è ancora in corso per cercare di trovare

eventuali aziende che potrebbero essersi servite dei prodotti non certificati». Gli investigatori intendono mantenere il massimo riserbo sullo sviluppo dell'inchiesta per evitare di comprometterne i risultati. Ma anche in questi giorni i militari sono al lavoro per risalire a eventuali appalti commissionati all'impresa veronese. Al momento, comunque, non sono state scoperte commesse affidate alla ditta. Per l'azienda è scattata l'interdizione dagli affari con la pubblica amministrazione per sei mesi. Un provvedimento che le impedisce di partecipare a qualsiasi gara per le commesse in ospedali o altre aziende pubbliche.

In queste settimane l'indagine si è estesa anche al di fuori dei confini friulani, coinvolgendo al-

tre procure della repubblica, al fine di appurare se vi siano ulteriori casi analoghi a quello appena portato alla luce. «Stiamo cercando di capire se i prodotti irregolari dell'azienda in questione siano stati comprati da qualche ente, ma non è escluso che il fenomeno della contraffazione dei certificati possa riguardare anche altre aziende del settore - precisano i finanziari di Udine -. L'obiettivo è quello di mantenere alta la guardia su tutto il territorio nazionale, al fine di scongiurare qualsiasi rischio per la salute pubblica». I prodotti della ditta veronese saranno ora analizzati in laboratorio per scoprire se potessero determinare qualche rischio per i pazienti.

**Enrico Presazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A rischio** Medici e chirurghi impegnati in un intervento in sala operatoria

